

Ha scritto l'esploratore e alpinista norvegese **Erling Kagge** che camminare può essere "un gesto sovversivo", sia per i percorsi che fai sia per i pensieri illimitati che ti apre nella mente come sentieri sempre nuovi. L'esempio che vi suggerisco è in questa linea.

"Venne a trovarmi a Cambridge il mio amico Raja Shehadeh, ex avvocato per la difesa dei diritti umani e appassionato camminatore di sentieri, residente a Ramallah, in Palestina... Raja mi parlò di claustrofobia, conflitto e restrizioni della libertà di movimento. **Per un palestinese**, spiegò, era poco salutare camminare fuori dalle grandi città, e se proprio decidevi di farlo era ancor meno salutare portarsi dietro una cartina, una macchina fotografica o una bussola, dato che se trovavi una pattuglia israeliana erano tutti oggetti che potevano dare adito a sospetti, requisizioni e perfino arresti. Un amico di Raja si era fatto undici giorni di carcere per aver scattato fotografie durante un'escursione...

Raja percorreva le colline e gli antichi sentieri della regione di Ramallah da più di quarant'anni. Quando aveva cominciato le sue escursioni, prima della **Guerra dei sei giorni** del 1967, l'aspetto delle colline non era molto diverso dalla remota epoca dell'occupazione romana, e gli era consentito spostarsi più o meno liberamente: poteva effettuare cioè quella che in arabo viene detta una **sarha**. Nella forma verbale originaria, *sarha* significava 'portare il bestiame al pascolo di prima mattina, per farlo vagare e brucare liberamente'. Il termine passò poi nella sfera umana per indicare l'azione del viandante che vaga senza vincoli o piani prefissati...

**A partire dal 1967**, con l'occupazione israeliana dei territori palestinesi... era sempre più difficile trovare sentieri intorno a casa sua che non fossero attraversati da strade costruite per i coloni, o che non portassero vicino a un'area di addestramento delle milizie o a una postazione dell'esercito israeliano...

Le sue sortite, comunque, erano proseguite: una a settimana, come minimo, ma in genere di più. La chiusura a opera degli israeliani di sentieri che da secoli collegavano villaggi e centri abitati rendeva spesso necessarie lunghe deviazioni. **Camminare era sempre più complicato, ma al tempo stesso, e in proporzione, era diventato per lui sempre più importante**. Era un modo per sottrarsi alla compressione spaziale operata dall'occupazione: un gesto minimo ma costante di disobbedienza civile".

Da: Robert Macfarlane, *Le antiche vie. Un elogio del camminare*, Einaudi 2012, pp. 218-19.

[di Gian Paolo Caprettini - semiologo, critico televisivo, accademico]